

Accordo senza vincitori né vinti, per il Premier. Gli imprenditori: il patto con Bertinotti ha annacquato tutto

## Prodi: in discesa la strada per l'Europa «E ci arriviamo senza tensioni sociali»

Confindustria protesta: «Stravolta l'impostazione della Finanziaria»

ROMA. «È una presa di coscienza generale, tutti hanno fatto rinunce e sacrifici per arrivare a quest'accordo». Romano Prodi, davanti alle telecamere che gli chiedono un giudizio sull'intesa, ha la stessa espressione, identica, già vista in Parlamento il giorno della fiducia. Quasi imbronciata. Si conclude così, senza brindisi né strette di mano tra governo e sindacati, l'accordo più sofferto, il cuore della riforma del Welfare. Ma il presidente del Consiglio non accetta l'invito al ginocchio del «carta vince carta perde» tra Rifondazione, il governo e il sindacato. Per lui tutti hanno dovuto fare un passo indietro necessario. «Il mio impegno preso davanti al Parlamento - aggiunge, tagliando corto - è confermato e richiamato nel testo dell'accordo».

L'intesa sulle pensioni è stata siglata da poche ore, all'ora di pranzo, quando Prodi convoca i giornalisti nella saletta di Palazzo Chigi. Vuole dare l'annuncio di persona. E sarà lui ad illustrare i contenuti punto per punto. Ma le sue prime parole sono un elogio del sistema della concertazione, che rende «sana e equilibrata la nostra economia», senza tensioni sociali - ricorda - registrate in Francia o in Germania.

Un discorso, questo sulla concertazione, ripreso alla fine anche dal

vicepremier Veltroni, per il quale il valore politico dell'intesa, anche in rapporto agli osservatori internazionali, sta proprio nel metodo della riforma, «realizzata con il consenso delle parti sociali». Un consenso «cercato sin dall'inizio dal governo». Walter Veltroni è convinto che questa sarà «una cartina più per l'ingresso in Europa». «Potevamo anche immaginare di andare ad uno scontro con le organizzazioni sindacali - dice Veltroni, rispondendo preventivamente alle accuse di eccessiva morbidezza che piovono sul capo del governo - ma l'esito di questo scontro sarebbe stato difficilmente prevedibile».

Così invece è stato possibile affrettare di quattro anni le regole della riforma Dini e unificare i trattamenti pubblici e privati, abolendo in questo modo - dice Prodi - «una delle anomalie del sistema italiano che ci vengono rimproverate dai partner europei». Sì, ma - gli vien chiesto - basterà tutto questo a garantire i risparmi richiesti dall'Europa? «Le misure saranno certamente sufficienti - risponde il presidente del Consiglio - perché fanno riferimento a quantità finanziarie già annunciate e ritenute sufficienti». Cioè i 4.100 miliardi del maxi-emendamento alla Finanziaria che

sarà presentato in Senato entro mercoledì prossimo alle cinque del pomeriggio. Quanto di questa cifra si ottiene dall'armonizzazione dei diversi regimi pensionistici e quanto dal resto, compreso il taglio della scala mobile sulle pensioni oltre i 3 milioni e mezzo al mese, non è dato sapere al momento. Il governo si trincererà dietro l'assicurazione che sarà in ogni caso rispettata sia il volume complessivo della manovra sia la ripartizione del peso sui lavoratori dipendenti e sugli autonomi. Ma l'accordo con questi ultimi non c'è ancora. L'incontro con loro e con le organizzazioni dell'agricoltura è convocato per domani pomeriggio. Il giorno successivo sindacati e governo torneranno a vedersi per concludere il negoziato generale su tutta la riforma dello Stato sociale. E anche se non si può mai escludere niente, Veltroni è più che fiducioso, praticamente certo, che superato lo scoglio delle pensioni la trattativa scivolerà giù liscia anche sugli altri capitoli.

Prodi e Veltroni ribadiscono il «carattere strutturale» della manovra. Mentre è proprio questa la contestazione che viene rivolta al governo da Confindustria. L'intesa raggiunta con i sindacati, secondo gli industriali, «rinuncia ad affrontare i nodi strutturali dello squilibrio

della spesa previdenziale e riproporrà in tempi purtroppo brevi - è la previsione - l'esigenza di nuovi interventi generando così ulteriori incertezze per il sistema economico, per lavoratori e per le famiglie». E la colpa sarebbe da ricercare nell'accordo tra governo e Rifondazione - che - insiste Confindustria - ha stravolto e svuotato l'impostazione della Finanziaria così come era stata concepita dal ministro del Tesoro».

E anche per il presidente della Confindustria Sergio Billè siamo di fronte solo ad una «spolveratina della legislazione in vigore». «Una spolveratina - dice - che avendo assai poco di strutturale servirà a pagare il conto a Bertinotti, ma non basterà certo a saldare quello con l'Europa». Billè di conti, comunque, porta il suo, cioè quello dei lavoratori autonomi: «l'ultimo tassello di trattativa ancora mancante. «Dove sta scritto - chiede - che i lavori usuranti siano solo dentro alle fabbriche?».

Rachele Gonnelli

### Cofferati, da «cinese» a «martello pneumatico»

Finora il suo soprannome era «il cinese», per via degli occhi un po' a mandorla. Ma ieri notte, durante l'estenuante braccio di ferro a Palazzo Chigi, si è beccato un altro epiteto. E questa volta non da Piero Chiambretti, riconosciuto dallo stesso Cofferati come

autore del soprannome asiatico. Ma dal compassatissimo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli. Stanco delle sue richieste pare sia sbottato, tra l'ilarità dei presenti: «Cofferati, lei deve smetterla di fare il martello pneumatico». L'etichetta di Micheli sarebbe arrivata all'ennesima richiesta di Cofferati che, più o meno - stando al resoconto di alcuni dei presenti - esprime così: «Mi raccomando, non si dimentichi di inserire anche...». Era, insomma, l'ennesimo rilancio ad un governo stretto, sull'altro versante, dall'accordo con Bertinotti. E anche un po' assonnato, evidentemente. D'altra parte, c'è da dire, dopo l'accordo tra governo e Rifondazione comunista, «Cofferati and company» hanno riavviato il negoziato con Prodi decisi ad ottenere comunque qualcosa di più. Questo era l'obiettivo che andava raggiunto a tutti i costi anche facendo, appunto, il «martello pneumatico». Prima hanno allargato la platea degli esclusi. Poi definito l'accordo su questo capitolo hanno puntato i piedi a difesa dei 35 anni di anzianità contributiva ancora necessari per andare in pensione di anzianità.



#### L'intervista

Il ministro del Lavoro: regole uguali per pubblici e privati

## Treu: «Bisognava accelerare la riforma Dini E siamo riusciti a far quadrare il cerchio»

«Era importante rispettare l'accordo con Rifondazione e ottenere il consenso del sindacato». Restano le pensioni di anzianità? «Sì, ma è la transizione dal sistema retributivo a quello contributivo».

### Venerdì sfiorata la rottura

Il rischio di una rottura c'è stato, venerdì, a più riprese. Alla fine di una giornata di alti e bassi c'è stata la paura più grande, quando il governo ha rimesso sul tavolo l'ipotesi del doppio requisito per andare in pensione di anzianità. A quel punto i leader di Cgil Cisl e Uil hanno perso la pazienza: «Ci risiamo», ha detto qualcuno dalla delegazione sindacale. Poi, è stato il segretario generale D'Antoni a prendere la parola per tutti: «Se continuate ad insistere su questo punto - ha detto - ci alziamo e ce ne andiamo». E in effetti nel giro di poco tempo, dopo dieci ore di confronto serrato, l'incontro si è interrotto ed è stato aggiornato a questa mattina. Ancora un'ora prima del raggiungimento dell'accordo, al termine della riunione della mattinata tra i sindacati, il leader Cisl dichiarava al Tg2: «Le possibilità di un accordo tra governo e sindacati sono, per ora, al 50%»: «La trattativa - aveva aggiunto - è entrata in una fase sicuramente decisiva. Le percentuali, se si vogliono fare, sono 50 e 50. Per l'intesa mancano ancora questioni importanti. In particolare non va bene la proposta del governo sui requisiti congiunti. Vedremo oggi se verranno cambiati». L'ultima «minaccia», però, sembra avere sortito gli effetti voluti: l'ipotesi dei requisiti congiunti - anche quella più «morbida» dell'ultima versione presentata ai sindacati - è scomparsa definitivamente dal tavolo. E dalla quasi-rottura, come nella più classica tradizione delle trattative sindacali, si è passati all'intesa.

ROMA. Eccolo, il ministro del Lavoro Tiziano Treu, protagonista anche questa volta di una manovra importante sulla previdenza, dopo la riforma di due anni fa sotto il governo Dini. Sentiamo le sue impressioni quando l'intesa raggiunta è - per così dire - ancora calda.

«La riforma strutturale delle pensioni è stata fatta nel 1995, questa è una accelerazione importante e un suo completamento per le parti del pubblico impiego e dei regimi speciali, che erano rimasti non completamente equiparati al regime generale. Adesso che parliamo di unificazione delle regole tra pubblico e privato, fra regimi ordinari e regimi speciali, facciamo un passo avanti».

La trattativa è stata dominata dal ruolo incrociato dei sindacati confederali e di Rifondazione.

«L'aver una interlocuzione così complessa è stata una delle difficoltà maggiori. Qualcuno ha detto che eravamo stretti fra i sindacati e Bertinotti, mi pare che siamo riusciti tutti assieme a quadrare il cerchio».

S'è tenuto conto delle esigenze del sindacato di fare interventi sostenibili dalla loro base, e quindi col consenso sociale: per noi è un bene irrinunciabile. E dall'altra parte avevamo presente l'esigenza di rispettare l'accordo con Rifondazione».

La grande operazione del '97 è quella di condurre 4 milioni di pubblici dipendenti nelle regole dei privati. Non prevede una reazione di rigetto?

«Mi pare che l'adesione a questa soluzione è convinta da parte sindacale, i tempi erano maturi per unificare le regole, credo che non ci sarà il rigetto».

Si dice che la riforma è accelerata al 2002, quando ritirarsi dopo 35 anni di lavoro ci vorranno 57 di età. Ma questo non significa che scompaiono le pensioni di anzianità, anche se 57 anni è la nuova età minima per la pensione di vecchiaia nel sistema riformato.

«È così nel sistema contributivo, e invece in questo caso siamo ancora nella transizione del sistema retributivo. Fino a che la gente va prima

della vecchiaia, resta ancora una parte di pensioni di anzianità. In quel che resterà del sistema retributivo, comunque si potrà andare in pensione prima dell'età di vecchiaia con 35 anni di contributi».

Avete raggiunto l'intesa per i lavoratori dipendenti. E per gli autonomi? Chiederete l'aumento dei contributi e dei 36 anni di versamenti?

«Lunedì dovremo concordare la loro parte affinché ci sia una soluzione equilibrata. Decideremo insieme le misure da adottare, probabilmente riguarderanno un po' i contributi e un po' l'anzianità».

E sugli altri capitoli dello Stato sociale? Ad esempio, avremo subito un nuovo sistema di ammortizzatori sociali?

«Martedì si apre un tavolo in cui definire i pezzi che mancano, lavoro e ammortizzatori per quanto mi riguarda. Sull'ammortizzatore l'ipotesi è quella di fare un documento di indirizzo, poi vedremo come tradurlo in norma».

R. W.

## Pronta per l'aula del Senato. Sigarette più care di 100 lire E in attesa dell'emendamento sul welfare la Finanziaria trova i soldi per il terremoto

ROMA. Una manovra economica da 25.000 miliardi di lire con meno tasse rispetto a quella dell'anno scorso e più incentivi allo sviluppo, ma ancora priva del suo cuore, la riforma dello Stato sociale. Una partita, dopo l'accordo fra governo e Rifondazione comunista, da 4.100 miliardi di lire ancora in sospeso in attesa dell'approvazione del maxi-emendamento che in pratica, riguarda poco meno di un quinto di tutta quanto la legge Finanziaria. In attesa che le norme sulle nuove pensioni e sull'intero sistema del Welfare prendano corpo come collegato alla legge di bilancio, il disegno di legge approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato introduce forti incentivi all'edilizia, al commercio, e ai settori tessile, abbigliamento e calzature per compensarli dall'aumento Iva. Senza per altro dimenticare l'urgenza creatasi nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria. Insieme a ciò, arriva una nuova stretta sul pubblico

impiego, sulle spese del servizio sanitario nazionale e più autonomia ai Carabinieri.

La trentina di norme che scatteranno dal prossimo anno recano poi una piccola pattuglia di cambiamenti che incideranno sul modo di vita degli italiani. Dal bollo auto, rinnovato e pagabile persino nelle tabaccherie, alle tasse ecologiche, dalla rottamazione delle macchine agricole alle incentivazioni sulle ristrutturazioni della casa, fino ad un prossimo aumento delle sigarette. Vediamo le novità più consistenti contenute nel provvedimento, alla luce delle modifiche introdotte dalla commissione Bilancio.

**SGRAVI PER L'EDILIZIA.** All'articolo 1 viene prevista la possibilità di detrarre il 41% delle spese sostenute per lavori di ristrutturazione. La commissione Bilancio ha precisato che tale agevolazione riguarda tutti gli edifici residenziali, indipendentemente dalla categoria catastale,

e che è possibile la «spalmatura» della detrazione in un periodo compreso tra i 5 e i 10 anni. Le spese sono detraibili anche se sostenute per la progettazione.

**AGRICOLTURA.** Anche per le macchine agricole, vengono previste agevolazioni fiscali se si decide di rottamarle: il contributo statale sarà pari al 10% del costo dei macchinari.

**COMMERCIO.** Su proposta del governo, è stato varato un pacchetto di misure che riguardano la deducibilità delle spese di ristrutturazione dei negozi, quindi limitatamente alla piccola e media distribuzione. Le botteghe potranno rimodernarsi, compresi gli impianti elettrici e di riscaldamento, in un periodo di tre anni e detrarre le spese purché il fatturato non superi i tre miliardi. I commercianti del settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature potranno invece diminuire l'Iva da versare. La copertura viene garantita con un

aumento del prezzo delle sigarette per 1.000 miliardi, e con un rincaro del 100% della tassa per la cartellonistica, limitatamente alle insegne superiori ai 2 metri quadrati, per 500 miliardi. Sempre nel commercio sono previste facilitazioni anche per l'acquisto di beni strumentali.

**IMPRESE DEL SUD.** Il credito d'imposta (per un importo pari a 10 milioni di lire per il primo nuovo dipendente e 8 milioni per ciascuno dei successivi) alle imprese che assumono nel Mezzogiorno viene esteso in particolare anche a quelle aziende che possiedono determinati requisiti ecologici. A queste ultime verrà corrisposto un milione in più.

**TASSE AUTOMOBILISTICHE.** Così come previsto dal testo, restano confermate l'abolizione della marca per la patente, il pagamento del bollo auto calcolato in base alla effettiva potenza del motore e non più ai cavalli fiscali, l'abolizione della tassa speciale

per i veicoli alimentati a Gpl, l'estensione dell'eliminazione del super bollo diesel anche per i veicoli immatricolati prima del 3 febbraio '92 (a patto che siano forniti di dispositivi antinquinamento) e l'aumento del bollo per i motorini che passa da 20 a 50 mila lire annue. La novità introdotta dalla commissione Bilancio riguarda la possibilità di affidare anche ai tabaccai la riscossione delle tasse di circolazione automobilistica, cioè il bollo auto. Sempre riguardo ai tabaccai, inoltre, è stata introdotta una norma che permette loro di gestire lotto e lotterie. È stata inoltre stabilito che dal prossimo anno i dirigenti d'impresa potranno circolare con vetture di altissima cilindrata (fino a 2.000 centimetri cubici).

**LAVORO.** Verranno assunti,

tramite una proposta del governo, 3.000 finanziari e 600 dipendenti dei Beni Culturali, cui vanno aggiunte ulteriori 200 assunzioni per altre mansioni statali. Per quanto riguarda la scuola, invece, gli insegnanti non potranno più esercitare libera attività professionale, a meno che non chiedano il part-time.

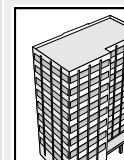
**TERREMOTO.** Su proposta del governo, è stato inserito l'azzeramento dell'Iva nelle opere di ricostruzione in Umbria e Marche fino al 31 dicembre '99. L'aliquota è invece ridotta al 10% per le zone a rischio sismico per ristrutturazioni antiterremoto. E 2.000 miliardi sono le risorse attivate. La copertura viene assicurata da una più incisiva riduzione del personale nel pubblico impiego.

**CARABINIERI.** L'Arma passa alle dirette dipendenze della Difesa (e non più dell'Esercito), mentre resta la dipendenza funzionale per i compiti di ordine pubblico al Ministero dell'Interno. Con l'attuazione di leggi deleghe (nell'emendamento è previsto anche un riordino dei ruoli per la Guardia di finanza) si dovrebbero assicurare maggiori risparmi per 100 miliardi nel '98, 150 nel '99 e 200 miliardi nel Duemila.

### Positivo anche il giudizio della Fiom

È positivo il giudizio sull'accordo da parte dei leader dei metalmeccanici Claudio Sabattini, segretario generale della Fiom, presente ieri alla conclusione della trattativa a Palazzo Chigi. «Un buon accordo - dice - perché difende i lavoratori che nel tempo hanno avuto le condizioni peggiori». Claudio Sabattini è soddisfatto non solo per l'esclusione delle figure operaie dall'inspimento dei criteri pensionistici, ma anche per ciò che è stato deciso per i cosiddetti «equivalenti». Per il segretario Fiom, infatti, «è anche giusto non separare più nettamente la condizione operaia da quella di altre figure» a parità di gravosità di lavoro. E proprio questo criterio della gravosità, anche se ancora tutto da definire, viene considerato «un risultato». Chi sono in base a ciò gli equivalenti? «Soprattutto tecnici ma anche impiegati e capireparto - è la risposta - che partecipano al processo produttivo, che utilizzano ormai il computer al posto di altre macchine ad esempio nella siderurgia e nella lavorazione di base. Ma in parte anche inseriti nella gerarchia aziendale». Non si azzarda a fare una stima di quanti siano i lavoratori «equivalenti». Una parte di questi però, fa notare Sabattini, sono operai che hanno cambiato nel tempo la loro condizione sia in rapporto all'innovazione tecnologica sia ad una diversa organizzazione del lavoro. E spesso fanno già parte dei lavoratori precoci - quelli che hanno iniziato a lavorare in fabbrica tra i 14 e i 18 anni - cioè di una categoria già salvaguardata in quanto tale nell'accordo. Per parte sua Cesare Damiano, vice-segretario generale della Fiom, è soddisfatto soprattutto per l'unificazione dei regimi pensionistici, in particolare di quelli «dei lavoratori del settore pubblico e di quello privato». «Per il paese - sostiene - questo è un segno di grande equità». Fondamentale resta ora per i metalmeccanici, secondo Damiano, l'identificazione dei criteri per i lavori usuranti.

### LE NOVITÀ DEL COLLEGATO



**Sgravi fiscali per l'edilizia:** Detrazione del 41% delle spese sostenute per lavori di ristrutturazione con la possibilità di «spalmatura» della detrazione in un periodo compreso tra i 5 e i 10 anni.



**Commercio:** Deducibilità delle spese di ristrutturazione dei negozi, ma limitatamente alla piccola e media industria, e l'acquisto di beni strumentali. Gli interventi sono estesi anche al settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.



**Incentivi alle PMI:** Il credito d'imposta previsto per imprese che assumono nel Mezzogiorno viene esteso in particolare anche alle aziende che possiedono determinati requisiti ecologici. A queste ultime verrà corrisposto un milione in più.



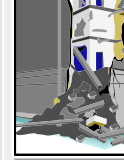
**Tasse automobilistiche:** La novità introdotta riguarda la possibilità di affidare anche ai tabaccai la riscossione delle tasse di circolazione automobilistica. Deducibilità per le aziende di autovetture di altissima cilindrata (finora era fissata per auto che non superassero i 2000 centimetri cubici).



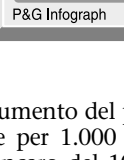
**Lotto e scommesse:** I tabaccai potranno tra l'altro gestire anche lotto e lotterie mentre nelle agenzie ippiche sarà anche possibile fare qualunque scommessa sportiva.



**Lavoro:** Assunzione di 3000 finanziari e 600 unità nei Beni Culturali, mentre gli insegnanti non potranno esercitare libera attività a meno che non chiedano il part-time.



**Terremoto:** Azzeramento dell'Iva nelle opere di ricostruzione in Umbria e Marche e aliquota ridotta al 10% per le zone a rischio sismico.



**Carabinieri:** L'Arma passa alle dirette dipendenze della Difesa (e non più dell'Esercito).

